



Il presidente Usa lancia il progetto quinquennale contro le tossicodipendenze: al primo posto l'informazione

Clinton: cartello mondiale anti-droga «Insieme produttori e consumatori»

Monito di Prodi: non solo repressione. La conferenza Onu approva il piano Arlacchi

LOS ANGELES. Due miliardi di dollari per vincere la «guerra della droga». E per vincerla sul più decisivo dei campi di battaglia: quello delle «menti e dei cuori dei nostri figli». Questo è quanto, in termini pratici, Bill Clinton ha offerto ieri ai molti capi di stato riuniti al Palazzo di Vetro per la sessione speciale dell'Assemblea dell'Onu dedicata alla lotta contro il narcotraffico. Ma molto di più, in effetti, è ciò che a parole - con in discorso improntato ad una radiosa e molto clintoniana retorica sulle sue «enormi potenzialità del nuovo millennio» - il presidente Usa ha saputo reg-

sappia sfruttare «le inedite e luminose potenzialità dell'oggi». Puntare l'indice l'uno contro l'altro non serve a nulla - ha rimarcato il presidente Usa - e non ha fin qui distrutto un solo grammo di coca o salvato la vita ad un solo bambino. Se davvero vogliamo vincere, dobbiamo «vincere assieme». E vincere utilizzando appieno le «fino a ieri impensabili» possibilità che ci vengono offerte dalla «rivoluzione dell'informazione». Il piano proposto da Clinton - una campagna finanziata da 2 miliardi di dollari, destinata a durare un quinquennio e sor-

LA BATTAGLIA DELL'ONU

Si combatterà su sei fronti la guerra contro la droga. La conferenza internazionale che comincia oggi a New York affronta infatti questi temi.

- 1 **Riduzione della domanda. Oggi 8 milioni di drogati sono schiavi dell'eroina; 13 milioni della cocaina e 140 milioni della marijuana e dell'hashish.**
- 2 **Sostituzione delle colture illecite: l'Onu dovrebbe offrire incentivi ai contadini dell'Asia e dell'America Latina perché rinuncino a piantare oppio, coca e canapa indiana.**
- 3 **Riciclaggio. Il giro d'affari del traffico di droga è di 400 miliardi di dollari l'anno. Il doppio del fatturato delle industrie farmaceutiche.**
- 4 **Anfetamine e altre droghe sintetiche. Stimolanti come ecstasy stanno diventando sempre più pericolosi: 30 milioni di persone nel mondo li usano.**
- 5 **Cooperazione giudiziaria. I trafficanti non hanno frontiere: ma spesso polizia e magistratura di diversi paesi non sono organizzati su scala globale.**
- 6 **Controllo degli ingredienti. Lo scopo è di rendere più difficile la produzione di stupefacenti controllando lo smercio delle sostanze chimiche necessarie.**

ti di narcotraffico da sempre rivolgono agli Stati Uniti: quella di concentrare i propri sforzi finanziari e polizieschi sul fronte dell'offerta, trascurando la battaglia sul fronte della domanda interna. Era questa la battaglia che chiedeva con forza il sottosegretario Onu Pino Arlacchi, responsabile della lotta alla droga, e questa sfida Clinton sembra aver accettato, ricordando anche come, dei 17 miliardi di dollari spesi fin ora contro il narcotraffico, ben sei siano serviti alla causa della riduzione della domanda. Ma cosa rappresenta, dunque, la «campagna d'informa-

zione» lanciata ieri da Clinton? Una svolta in direzione di quella che, intervenendo ieri all'Assemblea, anche Prodi ha chiamato una «strategia di risposta preventiva»? Molti sembrano dubitare, con qualche malizia sottolineando come, dei due miliardi proposti, solo 195 milioni (quelli che l'amministrazione Clinton si ripromette di stanziare direttamente) siano in effetti disponibili. E come tutto il resto - affidato a «imprese private ed organizzazioni filantropiche» - sia, allo stato, non meno «virtuale» della supertecnologica campagna mediatica lanciata ieri dal presidente.

Tutto il discorso pronunciato da Clinton, del resto, si presta ad una doppia lettura. A cominciare dalle cifre sul drammatico calo dell'abuso di droghe negli Usa. Un anno fa quelle stesse cifre erano state definite da un'agenzia governativa, il General Accounting Office, come «fondate su calcoli inattendibili». E così il New York Time aveva in quell'occasione commentato il loro disinvoltto impiego: «Gli uomini politici, è noto, da sempre usano le statistiche come gli ubriachi usano i lampioni. Ed in materia di lotta alla droga sembrano essere particolarmente sbronzi».

Nè privo di «doppiezza» è, in effetti, anche l'edicante invito alla cooperazione che Clinton ha ieri rivolto alle altre nazioni del mondo. Soprattutto se si considera che - attraverso il paternalistico, offensivo e controproducente metodo della «certificazione», ovvero, con le pagelle annuali distribuite agli altri paesi - proprio gli Usa hanno elevato a metodo il «puntar d'indici» da Clinton tanto enfaticamente condannato. E soprattutto che, proprio a causa dell'insolvenza americana, ogni attività dell'Onu rischia oggi di restare - al di là d'ogni retorica «globalista» - priva di adeguati finanziamenti.

Lo ha ricordato ieri - con molta diplomazia delicatezza - anche Romano Prodi. La battaglia contro la droga - ha detto il presidente del Consiglio italiano - presuppone che l'Un-dap (l'agenzia antidroga dell'Onu n.d.r.) sia dotata di risorse adeguate. L'Italia che è «sempre stata in prima linea... invita tutti gli altri paesi a fare altrettanto».

Massimo Cavallini

galare ai rappresentanti del mondo intero. Uniti possiamo vincere, ha detto in sostanza Clinton. Uniti, anzi, già stiamo vincendo. Una prova? Negli ultimi due decenni, ha sottolineato il capo del più potente (e drogato) paese del pianeta, il consumo di stupefacenti negli Usa è calato del 49 per cento. Del '70 se calcolato partendo dal 1985. E questi risultati - ha aggiunto - sono il prodotto d'un «impegno comune», che dimostra come «nessun



paese possa combattere da solo» quella che in ultima analisi altro non è che «una battaglia per la libertà dell'uomo». Attenzione però - ha subito ammonito Clinton - a non riposarsi sugli allori di «successi che non vogliono dire vittoria». Perché di più e di meglio, ha aggiunto, può essere fatto da un mondo che, unendo i propri sforzi,

retto da una «rete globale» in grado di universalizzare ogni informazione utile - parte da questo ottimismo sottofondo. E rappresenta anche, in qualche misura, una risposta alla più diffusa tra le molte accuse - il «puntar d'indici», appunto, cui il presidente Usa ha fatto accenno nel suo discorso - che i paesi produttori e molti esper-

La Santa Sede smentisce, ma non esclude un messaggio ai governanti

Grazia mondiale nel nome del Papa Appello alla clemenza per il Giubileo? Il Vaticano: «In tantissimi lo chiedono»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa non ha scritto, finora, alcuna lettera ai capi di Stato, come ha confermato il portavoce vaticano Navarro Valls, perché cedano un'ammistia in occasione dell'evento giubilare, che sollecita il credente alla «riconciliazione con Dio e con la società» ed anche tutti gli uomini di buona volontà ad «emendarsi» verso se stessi e nei confronti degli altri.

Ma abbiamo appreso, con certezza, che, da quando si è entrati nel 1997 nella fase preparatoria del Giubileo, si sono moltiplicate le richieste pervenute a Giovanni Paolo II, da associazioni umanitarie e da singoli carcerati, perché scriva una lettera o rivolga un appello ai capi di Stato di tutto il mondo per richiamare la loro attenzione sull'opportunità di un'ammistia nello spirito della «riconciliazione con Dio e con la società» che l'evento giubilare

sollecita. E, in linea di massima, ambienti autorevoli della Segreteria di Stato e del Comitato centrale dell'Anno Santo non escludono che il Papa possa intraprendere qualche iniziativa in direzione di un atto di clemenza. Anzi, ci risulta che simili «voci» circolano nelle Nunziature apostoliche dislocate nelle varie capitali del mondo, quasi a conferma che dei passi in questo senso si stanno compiendo come per preparare il terreno.

D'altra parte, non mancano dei precedenti. Per esempio, in occasione di un altro grande evento quale fu il Concilio Vaticano II, il capo dello Stato italiano concesse, nel 1963, un'ammistia. Nel 1959, l'ammistia era stata concessa in coincidenza con la quarantennale celebrazione di Vittorio Veneto e, nel 1966, per il ventennale della proclamazione della Repubblica. Proprio

ieri, l'on. Giuliano Pisapia, presidente della Commissione Giustizia della Camera, ricordava che l'Italia repubblicana ha concesso 34 amnistie e condoni fino al 1992, commentando con un certo favore la richiesta che i detenuti di S. Vittore hanno avanzato all'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini, affinché si faccia promotore verso il Papa per un'iniziativa a favore di «un'ammistia per il Giubileo». Abbiamo, comunque, appreso che, soprattutto, le associazioni umanitarie e per i diritti umani hanno, persino, prospettato al Papa di fare un appello articolato da comprendere l'estinzione del reato, se di poca entità, o una riduzione della pena per chi è stato condannato per atti gravi.

Un'eventualità che, in particolare in Italia dove il fenomeno di tangentopoli ha coinvolto migliaia di



Giovanni Paolo II, in alto Bill Clinton

persone, verrebbe accolta con grandi sospiri di sollievo, a cominciare dai potenti incriminati, e, probabilmente, attenuerebbe le intese polemiche sulla giustizia da parte di determinati settori della nostra vita politica.

Per la Chiesa l'indulgenza è «la remissione dinanzi a Dio della pena temporale dei peccati». Per le indul-

genze elargite dalla Chiesa a pagamento Martin Lutero fece la Riforma e diede luogo al protestantesimo. Ma, nell'epoca moderna, anche il Papa è divenuto più severo nel chiedere «un esame di coscienza». Speriamo che almeno l'ammistia, se ci sarà, serva a questo.

Alceste Santini

A Strasburgo sfida Italia-Usa per la Baraldini «Niente guerra sulla clemenza per il caso Cermis se l'America trasferisce Silvia»

STRASBURGO. Per ottenere dagli Usa il trasferimento di Silvia Baraldini, l'Italia «deve far vedere i muscoli» è negoziato con Washington: è questa l'incitazione dell'avvocato difensore americano di Baraldini, Elisabeth Fink, da ieri a Strasburgo per patrocinare lacausa della sua assistita davanti alla corte europea.

Per la donna italiana condannata a 43 anni in America con l'accusa di aver fatto parte di «The Family», un gruppo terroristico per l'indipendenza di Porto Rico, si apre forse un nuovo spiraglio nel nuovo tavolo di trattativa per il suo trasferimento in Italia: il confronto tra Roma e Washington si è infatti spostato sul livello europeo per le

richieste del governo italiano. In un clima di moderato ottimismo è dunque aperta ieri a Strasburgo la sessione annuale del Comitato affari penali del Consiglio d'Europa: da questa mattina gli esperti europei esamineranno il ricorso presentato dal trasferire Silvia Baraldini in Italia, come prevede la convenzione di Strasburgo. Per la prima volta da tempo Lucio Manisco, l'eurodeputato di Rifondazione che da sempre difende la causa della detenuta italiana negli Usa, ha avuto parole di ottimismo: gli Stati Uniti, ha detto, potrebbero ora dimostrarsi più inclini a trovare una soluzione al caso Baraldini, dopo ben 5 «no» alle richieste di trasferimento italiane. Un parere condivi-

so da Carlo Ripa di Meana, anche lui ieri a con Cossutta e quasi 200 rappresentanti di comuni, province e regioni di tutta Italia per mostrare solidarietà davanti all'Europa a Silvia Baraldini. «Sono ottimista, se gli americani non fossero più vicini a una soluzione, non sarebbero qui» ha detto l'ex-portavoce dei verdi.

Secondo Ripa di Meana, contribuisce alla causa di Silvia oltre all'attenzione dell'Europa anche il «fattore Cermis». «È molto probabile che la corte militare americana non condanni al carcere i piloti responsabili del disastro della funivia, ma piuttosto a pene amministrative o disciplinari», dice Manisco, e per calmare l'emozione

che questo provocherà in Italia gli Usa potrebbero fare un gesto per Silvia Baraldini.

A Strasburgo il caso Baraldini sarà discusso dal comitato europeo domani e mercoledì. Un gruppo di lavoro ristretto comprendente, oltre Italia e Usa, anche Francia e Regno Unito è stato formato ieri per accompagnare il negoziato.

Entro giovedì il Comitato affari penali dovrebbe prendere posizione sul ricorso presentato da Flick, che accusa vincolante dei detenuti stranieri in patria. Il parere degli esperti europei, stando a fonti del Consiglio d'Europa, dovrebbe essere, salvo colpi di scena, piuttosto favorevole alle posizioni italiane, difese a Strasburgo fatto di vedere il

contenzioso Baraldini spostarsi dal livello bilaterale italo-americano a quello Europa-Usa potrebbe essere l'ultimo elemento decisivo per consentire alla detenuta italiana più famosa d'America di tornare in patria. «Le condizioni morali e psicologiche di Silvia Baraldini non sono buone» dice il suo avvocato. In carcere la donna è sottoposta all'aggressività delle altre detenute che non le perdonano la campagna pubblica in suo favore condotta in Italia: «Le rendono la vita difficile» racconta Elizabeth Fink che incalza di nuovo: «Il governo italiano deve mostrare i muscoli, finora invece è venuto col cappello in mano... è questo metodo con gli Usa non funziona».

Il Presidente della Regione Lazio Pietro Badaloni e la Giunta Regionale partecipano commossi al grave lutto della famiglia Fregosi per l'improvvisa scomparsa del

Dot. GIORGIO FREGOSI ricordandone con rimpianto umanità ed eccezionale impegno istituzionale dimostrati nell'esercizio del suo mandato. Roma, 9 giugno 1998

Il Presidente del Consiglio Provinciale Pierluigi Capone ed i consiglieri tutti partecipano l'improvvisa perdita del Presidente della Provincia di Roma

GIORGIO FREGOSI ricordandone le grandi doti di umanità, generosità e rigore morale che ne hanno caratterizzato l'impegno civile, politico ed istituzionale. Roma, 9 giugno 1998

Gli Assessori della Giunta Provinciale di Roma partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI Presidente di cui hanno potuto apprezzare la capacità amministrativa, l'impegno costante, la grande umanità, e che è stato riferimento fondamentale nel lavoro collegiale svolto per dare soluzione alle tante attese della comunità. Roma, 9 giugno 1998

Il Gruppo Democratico di Sinistra della Regione Lazio esprime il suo profondo cordoglio alla moglie Giuliana e ai suoi familiari per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI compagno onesto ed infaticabile, amministratore capace e rigoroso, uomo di altissimo spessore intellettuale. Roma, 9 giugno 1998

A Giuliana e ai figli la commossa testimonianza di affetto e di dolore di Gigli Tedesco per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI esemplare esponente delle istituzioni e del mondo politico, uomo ricco di intelligenza serena e sensibilità umana. Roma, 9 giugno 1998

Pietro Folena partecipa al dolore per l'improvvisa e grave scomparsa di

GIORGIO FREGOSI dirigente e amministratore tenace, efficiente, uomo generoso. Roma, 9 giugno 1998

Amando Sarti partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI che con generosa e instancabile passione ha presieduto in modo esemplare la Giunta Provinciale di Roma. Lo ricordo come amico per il comune lavoro. Roma, 9 giugno 1998

Giorgio Mele partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI e ne ricorda il carattere affabile, la simpatia, l'abnegazione. Roma, 9 giugno 1998

L'Arci Nazionale ricorda con grande dolore

GIORGIO FREGOSI straordinario combattente per la democrazia e la pace che abbiamo incontrato tante volte nelle lotte contro l'esclusione sociale e l'emarginazione. Ci mancherà e ci uniamo al dolore della famiglia. Roma, 9 giugno 1998

Arci Ora d'Aria ricorda con sentito dolore il

Presidente GIORGIO FREGOSI e la sua sensibilità per le battaglie per i diritti delle persone detenute. Evincia alla famiglia e alla Giunta Provinciale. Roma, 9 giugno 1998

Arcisolidarietà di Roma ricorda con grande dolore il

Presidente GIORGIO FREGOSI e la sua attenzione ai problemi del disagio sociale. Partecipa con commozione al dolore della famiglia e della Giunta Provinciale. Roma, 9 giugno 1998

Il Comitato D'Alema per Roma partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del Presidente della Provincia

GIORGIO FREGOSI e ne ricorda commosso la figura di militante e dirigente di primo piano, sempre teso alla difesa della costruzione del bene comune. Roma, 9 giugno 1998

Olvio Mancini esprime alla compagna Giuliana, ai figli Stefano e Alessandro, ai compagni della Sinistra Democratica, le sentite condoglianze per la improvvisa dipartita del caro compagno ed amico

GIORGIO FREGOSI Dopo Luigi Petroselli, la immatura scomparsa di Giorgio, testimonia il drammatico costo che la sinistra romana paga alle grandi fatiche della politica, al solerte impegno nelle istituzioni, alla onestà e alla passione verso i problemi della popolazione amministrativa. Con Giorgio muore un protagonista che ha fatto onore alla storia e alla attualità degli ideali socialisti, comunisti e democratici, nonché ai perenni valori unitari che con trasparenza e rigore ha sempre posto alla base del suo agire politico per il trionfo di un nuovo manesimo. Roma, 9 giugno 1998

Carlo Leoni piange la scomparsa del carissimo compagno

GIORGIO FREGOSI Roma, 9 giugno 1998

Giovanna Melandri, Barbara Pollastri, e le compagne e compagni del 6° piano della direzione dei Democratici di sinistra si uniscono al dolore di Giuliana Gaspari per la grave perdita del marito

GIORGIO FREGOSI Roma, 9 giugno 1998

Goffredo Bettini partecipa commosso al dolore di Giuliana e dei figli Alessandro e Stefano per la prematura scomparsa dell'amico compagno

GIORGIO FREGOSI e lo ricorda con profonda stima e affetto. Roma, 9 giugno 1998

L'On. Luciano Vecchi e famiglia si stringono attorno a Giuliana e alla famiglia Fregosi, profondamente colpiti dalla scomparsa del compagno

GIORGIO FREGOSI stimatissimo amministratore e dirigente politico e carissimo amico. Modena, 9 giugno 1998

Romeo Ripanti ricorda con rimpianto

GIORGIO FREGOSI compagno appassionato e gentile, e affettuosamente bacia Giuliana, Stefano e Alessandro. Roma, 9 giugno 1998

L'Unità di Base Democratici di Sinistra Pubblica Amministrazione partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita del compagno

GIORGIO FREGOSI e ne ricorda l'isero e proficuo impegno. Roma, 9 giugno 1998

Il Velo Club Primavera Ciclistica partecipa al lutto della famiglia e delle istituzioni per la scomparsa del Presidente della Provincia di Roma

GIORGIO FREGOSI Roma, 9 giugno 1998

Sensibilmente colpiti dall'improvvisa e immatura scomparsa del compagno

GIORGIO FREGOSI ne ricordiamo il suo impegno politico ed umano. Luigi Berlinguer e collaboratori. Roma, 9 giugno 1998

Romana Bianchi e Giorgio Beretta abbracciano con affetto Giuliana per la scomparsa di

GIORGIO FREGOSI Amico carissimo e amministratore competente. Roma, 9 giugno 1998

Un raro esempio di modestia e dedizione al partito, orgogliosi di

GIORGIO FREGOSI i Democratici di Sinistra di Testaccio S. Saba Aventino esprimono il loro più profondo cordoglio. Roma, 9 giugno 1998

I compagni di Porto Fluviale sconsolati per la prematura scomparsa del compagno

FREGOSI sono vicini alla moglie e ai figli con fraterna amicizia. Roma, 9 giugno 1998

Giuseppe Parronchi e i compagni della Federazione Democratici di Sinistra di Viterbo si uniscono con grandissimo dolore al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del caro

GIORGIO FREGOSI Li ricordano per le sue qualità umane e per l'impegno politico e istituzionale. Viterbo, 9 giugno 1998

Colpiti dall'improvvisa scomparsa del compagno

GIORGIO FREGOSI stimato ed infaticabile Presidente della Provincia di Roma inviamo le condoglianze del Gruppo Regionale di Rifondazione comunista. Il Capo Gruppo Alessio D'Amato, Francesco Balaschi, Salvatore Bonadonna, Maurizio, Federico e Marina Rossanda. Roma, 9 giugno 1998

Marisa Rodano partecipa con grande dolore al lutto per l'improvvisa e dolorosa scomparsa del carissimo compagno

GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma. Roma, 9 giugno 1998

Sgomenti per l'ingiusta e prematura morte del compagno

GIORGIO FREGOSI Ricordiamo il rigore morale, le grandi capacità e le sue qualità politiche. I compagni della Cgil Roma Centro. Roma, 9 giugno 1998

Mauro Paissan, anche a nome dei deputati Verdi ricorda con commozione i tratti umani e la statuta politica di

GIORGIO FREGOSI e si stringe affettuosamente a Giuliana e figli. Roma, 9 giugno 1998

Paolo Cento ricorda commosso

GIORGIO FREGOSI per la sua sobrietà, i suoi consigli umani e politici, la sua passione militante e abbracciato affettuosamente alla moglie Giuliana e ai figli. Roma, 9 giugno 1998

Le colleghe e i colleghi del Gruppo Misto Verdi della Camera dei Deputati si stringono con affetto a Giuliana per la perdita del marito

GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma. Roma, 9 giugno 1998

Daniela, Rita, Salvatore, Silvana e Stefania salutano

GIORGIO FREGOSI dal quale hanno ricevuto in tanti anni di collaborazione profondi insegnamenti e ricordano l'uomo infaticabile e sensibile custode di grandi ideali ai quali ha dedicato la vita. Un abbraccio fraterno a Giuliana, Stefano e Alessandro e alla piccola Chiara suo instabile tesoro. Roma, 9 giugno 1998

Nicola Lombardi e la Presidenza del Consiglio dei Garanti dei Democratici di Sinistra dell' Lazio, ne ricordano di

GIORGIO FREGOSI compagno esemplare, coerente e deciso nell'attività di amministratore, da tutti stimato, morto per il suo impegno di lavoro, abbraccia Giuliana, Stefano e Alessandro. Roma, 9 giugno 1998

I Democratici di Sinistra della X Circoscrizione di Roma, piangono per l'improvvisa scomparsa del compagno

GIORGIO FREGOSI Presidente della Provincia di Roma, di cui ricordano le straordinarie doti umane e politiche. Roma, 9 giugno 1998

Le compagne e i compagni delle segreterie del Gruppo Democratici di Sinistra del Senato sono vicini con affetto a Giuliana e ai suoi figli per il grande dolore che li ha duramente colpiti con la morte improvvisa di

GIORGIO FREGOSI Roma, 9 giugno 1998

SEGUE A PAGINA 13

